

Ripercorriamo una storia gloriosa

Ainram ha una lunga storia ..

Nata nel 1996 dall'aver scoperto che nel sud del mondo l'abbandono della grande moltitudine di bambini, ragazzi, giovani a se stessi, nel vuoto di una politica di sviluppo delle varie nazioni del sud è tangibile (nazioni giovani dove la percentuale dei minori è altissima, in alcuni casi oltre il 50%). Se si pensa poi che sono cento milioni i veri ragazzi di strada quelli che hanno la disperazione del loro vivere, se si pensa alle centinaia di migliaia di bambini soldato, se si pensa agli orfani dell'aids, se si pensa ai bambini violentati dal turismo sessuale, persino ai bambini "stregoni" di alcuni paesi africani sacrificati ai riti magici..

Quante violenze per i bambini, per i ragazzi, per i giovani senza futuro abbandonati a se stessi.

Tutto ciò fu l'ambito in cui accogliemmo nel primo campo di lavoro del '96, in un paesino delle Marche, i ragazzi di strada dell'Ecuador e del Guatemala nella speranza di chi lottava con loro e per il loro emergere dalla disperazione.

Le nostre amicizie di ragazzi sensibili perché figli di comunitari delle diverse comunità d'Italia(Dalla Sardegna alla Puglia, da Roma alle Marche) fece nascere l'ambizione dell'Associazione di Noi Ragazzi del Mondo, in rapporto con il lavoro della Comunità internazionale di Capodarco.

Così dice infatti lo statuto all'art.2 che *“ainram è un'associazione di ragazzi e di adulti animatori e di famiglie a sostegno, che nasce da una esperienza di incontro tra ragazzi e giovani dell'Ecuador, della Spagna, del Guatemala e dell'Italia promossa dalla CICA (comunità internazionale di Capodarco). Essa intende promuovere il protagonismo sociale e politico dei ragazzi del mondo, in uno scambio permanente di solidarietà e di conoscenze tra essi, per costruire insieme, attraverso l'attitudine ad un lavoro educativo, un mondo diverso e migliore”*

Dal '96 ad oggi gli scambi, il nostro andare ed il loro venire, per approfondire con entusiasmo, il nostro volere insieme costruire un mondo diverso e migliore, sono stati tantissimi, e si ripercuotevano nei Forum dei ragazzi del Mondo presso l'ONU degli adulti che si faceva ogni due anni presso la Marcia Perugia – Assisi.

Centrale nel 2000 fu il Giubileo al Sud del mondo.

146 ragazzi di 6 nazioni diverse andarono a dire al Brasile di cessare la strage degli innocenti che in Brasile, con gli squadroni di morte, era una realtà terribile. Poi nel 2002 si partecipò da protagonisti al “Summit degli Adolescenti del Mondo”,

promosso dall'ONU, dove 497 ragazzi sotto i 16 anni dissero il loro "No" alla violenza che essi per primi subivano nei diversi mali della terra: guerre, fame, malattie, carestie, violenze, sfruttamento ecc

Poi ci fu finalmente l'**ONU dei Giovani** fondato anche da noi a Terni nel 2003 . Nel 2004 ritornarono i ragazzi dell'Ecuador a gridarci Salviamo la "Pacha Mama", la Madre Terra, dalla sua distruzione.

Su questo grido partimmo, con molti giovani, nel 2005 e nel 2006 per andare a conoscere la situazione limite della foresta Amazzonica dell'Ecuador, su cui ci fu il primo coinvolgimento degli enti locali e precisamente: la Regione Marche, la Provincia di Ascoli Piceno e il Municipio VIII di Tor Bella Monaca. Municipio che adottò il documento elaborato dai giovani delle nostre scuole.

Questo lavoro con gli Enti Locali, Regioni, Province e Comuni, mano a mano si è intensificato. Soprattutto nelle Marche dove nel 2004, 2005 si recupera Palazzo Monti a Servigliano, come sede dell'Associazione Internazionale Noi Ragazzi del Mondo delle Marche. Con la Provincia di Ascoli Piceno nasce, anche, il Coordinamento degli enti locali (30) delle due Province di Fermo ed Ascoli Piceno per la "cooperazione decentrata e l'educazione alla Mondialità dei giovani".

Nel 2007 tornano i ragazzi dell'Ecuador, che ci dicono " è tempo di unirci", lo dissero alla Provincia di Roma, su un lavoro di coordinamento di 7 comuni dei castelli e 3 Municipi di Roma. Ma dall'Ecuador e dall'America Latina, con il loro problema della Salvezza della Pacha Mama, per il rapporto intessuto nel passato con i ragazzi i lavoratori di strada, anche dell'Africa, il problema africano dei diritti negati emerge alla grande e tutto il programma del 2008 e 2009 è basato sulla centralità dell'Africa(Il Senegal è già nell'attenzione, con la venuta delle ragazze senegalesi, nelle Marche e nel Lazio) . La provincia di Roma ci aiuta e poi emerge l'idea di creare una sede per centralizzare il nostro lavoro in africa, in rapporto con il Maejt, per i diritti umani negati in Costa D'Avorio..

La fondazione Monte Paschi di Siena ci ha sostenuto nell'apertura della nostra sede a Grand - Bassam e siamo stati protagonisti della Giornata dei diritti dei bambini africani in Costa D'Avorio.

" Consacriamoci all'Africa" diventa il nostro slogan. Nel 2009 vennero 2 ragazzi della Costa D'Avorio, Roland e Nathalie che parteciparono all'incontro nazionale degli Enti Locali per l'Africa, tenutasi ad Ancona.

I Ragazzi del Mondo devono unirsi per avere una comune visione politica verso il futuro.

Il messaggio ai giovani, protagonisti di un nuovo rapporto con l'Ente Locale, si sviluppa in Puglia nel 2008 e nel 2009 in Sicilia dove nascono 2 nuove sezioni di Ainram. Ma soprattutto ai Castelli Romani, in un messaggio radicale dei giovani ai

cittadini dei castelli, nella coscienza viva di una nuova Chiesa Africana, mossa dal Sinodo dei Vescovi africani, che ci dicono che **“l’Africa è in piede e cammina verso il futuro, nel grido dei suoi figli che vengono a morire nel Mar Mediterraneo per gridarci aiuto.”** Nasce, così, l’idea della solidarietà portata avanti attraverso il “Bilancio Solidale Obiettivo otto”.

L’obiettivo 8 del Millennio vuole una vera comunione tra il nord ed il sud del mondo, che raggiunga la coscienza di ogni cittadino per sentirsi non solo solidale ma anche responsabile di ciò che accade nel sud del mondo, soprattutto in africa. L’Africa che da queste forze di protagonismo dei suoi bambini e ragazzi, giovani del MAEJT fa nascere la speranza.

Ma qual è l’ambito in cui concretamente la speranza si può alimentare, può diventare progetto concreto da costruire? I ragazzi africani lo propongono ad una missione a maggio del Vice Presidente di AINRAM: l’agricoltura sociale come sviluppo di attività generatrice di Reddito per rimanere nei propri villaggi (Diritto numero 2 del MAEJT)

Ma ecco l’idea illuminante, anche qui in Italia: **l’Agricoltura può essere il rinnovamento della società se si fa sociale, cioè aperta e accogliente ai problemi dell’emarginazione dei disabili, dei deboli, che gridano il loro vuoto assistenziale, che nell’agricoltura può trovare uno spazio di lavoro, di accoglienza anche per il Dopo di NOI, problema angoscioso per le famiglie e ancora irrisolto in Italia.**

Così nel 2010, andando tutti insieme in Sicilia al IX stage di formazione politica di Filaga, organizzato dalla Libera Università della Politica di Palermo, ove il tema era “Il Sud tra potere e cambiamento” che ci vede tutti uniti dalle Marche, dal Lazio, e dalle Puglia, insieme ai nostri della Sicilia, protagonisti di una riflessione autogestita il pomeriggio del 1 settembre: “ se i giovani si organizzano” (consultabile e scaricabile dal sito nella sezione documenti).

Si elabora così una progettualità importante in cui da Catania a Palermo e da Palermo a Catania si pone al centro il tema dell’Agricoltura Sociale che nel sud del mondo fa l’auto sviluppo e in Sicilia potrà fare accoglienza ai più deboli. Questo nella forza di protagonismo dei giovani, che dal rapporto con il Sud prenderanno slancio per un glocale vissuto sino in fondo alla scambio, ma anche sino in fondo all’azione sul proprio territorio.

Lo scambio è il valore della Sicilia porta dell’Africa, di tutta l’Africa e non solo femandoci al Mediterraneo. L’azione comune è l’agricoltura per l’auto-sviluppo del Sud e agricoltura sociale per il Nord. Ora in Sicilia dobbiamo passare dal “se al quando” dell’azione e qui ai Castelli Romani dove 7 comuni faranno solidarietà concreta con il ***Bilancio solidale obiettivo otto***, si deve proporre ai giovani la creazione dell’agricoltura sociale a partire da Grottaferrata, dove ci sono già le premesse della fattoria sociale.

Gli obiettivi più forti della Mission di Capodarco si possono congiungere creando non solo una visione diversa per il futuro, ma un'azione politica diversa partendo dai giovani coinvolti.

Non è senza significato che la sede operativa di AINRAM internazionale sia qui ai Castelli, nella Casa Famiglia Milly e Memmo, inaugurata il 25 maggio scorso, insieme alla “*Fondazione prima del dopo Capodarco Onlus*”, *all'Agricoltura Capodarco* e al *Consorzio Alberto Bastiani*. Queste ultime sono due realtà di frontiera dell'economia sociale promossa da Capodarco.

L'avventura iniziata nel '96 continua e si svolge alla grande con una progettualità sempre più ampia con i giovani, con i ragazzi del mondo, con iniziative di coraggio, a cui chiediamo la corresponsabilità di tutti, istituzioni e cittadini.